

**Forum Metropolitan
Innovazione e Ricerca
Padiglione della Provincia di Bari
Fiera del Levante - Bari
25 settembre 2007**

In seguito alle brevi introduzioni del dott. Scandale, del Prof. Borri, e dell'Ing. Bruno e alla proiezione di un filmato introduttivo la parola è stata data al pubblico.

**Luigi Mangialardi,
Prorettore del Politecnico di Bari.**

Il prof. Mangialardi è intervenuto a nome del Rettore, portandone un saluto e trasmettendone la convinzione che il Politecnico di Bari debba avere un forte coinvolgimento nella pianificazione strategica dell'area metropolitana di Bari.

Relativamente al tema specifico del Forum ha sottolineato l'importanza della nascita del Distretto della Meccatronica, centro di eccellenza che vede coinvolti il Politecnico di Bari, la ricerca e molte imprese dell'area metropolitana (25000 addetti e circa 500 ricercatori). Il centro è una realtà significativa anche a livello nazionale, nata a Bari in seguito ad un fall-out di ex imprese industriali che hanno investito nell'area da Molfetta a Bari creando un humus fertile alla nascita del distretto (25000 addetti e circa 500 ricercatori).

Relativamente alla cooperazione tra università ed imprese, il Prorettore ha sottolineato l'inutilità di interventi come quello della 488 con cui si davano soldi alle imprese per utilizzare l'università. Piuttosto, è ritenuto importante sviluppare un luogo all'interno del campus universitario che avvicini studenti ed imprese all'innovazione di processo e di prodotto.

Nella collaborazione tra università ed impresa rimane il problema spesso irrisolto della proprietà intellettuale degli output conseguiti.

**Antonio Logrieco,
CNR**

Ha sottolineato, secondo la propria esperienza, la possibilità di instaurare un ottimo rapporto con le imprese quando si propongono risultati concreti, quando è presente una esplicita domanda, dettata dalle esigenze di mercato.

Un grande problema dei centri di ricerca e delle università è il fenomeno di moltiplicazione e di polverizzazione degli stessi. Distretti e consorzi contribuiscono ad invertire questa tendenza, ma esiste una necessità di coordinamento. È necessario che dalla politica dia la giusta spinta per arrivare alla aggregazione e alla costituzione di piattaforme che raggruppino tutti i processi industriali, economici e produttivi di un'area.

Un terzo aspetto, valido almeno per il CNR, è la mancanza di un luogo fisico che non consente il raggiungimento di una identità ed il contatto con "l'altro da sé" e con le istituzioni.

**Gianni Sebastiano,
Confindustria Bari**

Un problema di raccordo tra ricerca ed impresa può effettivamente esistere. È necessario quindi intervenire su quei grappoli di imprese e con quei settori produttivi che hanno una migliore intesa con il mondo della ricerca.

Esiste forse un problema semantico, di linguaggio, nel dialogo tra questi due interlocutori. Quando ricercatori ed imprenditori parlano lo stesso linguaggio la cooperazione funziona. Bisogna superare il concetto e il modello di trasferimento tecnologico, secondo il quale il mondo della ricerca ha un'idea, sviluppa un prodotto, e lo vende.

Anche il sistema del sostegno pubblico alla ricerca può avere effetti negativi. Molto spesso si fa ricerca per ottenere dei finanziamenti e non basandosi effettivamente su delle idee. Pertanto: ricerca sulle idee e non sui finanziamenti.

Imprese e ricerche sono molto deboli nel networking internazionale. Il mondo della ricerca in particolare deve raccogliere le buone pratiche imprenditoriali locali e portarle a livello europeo.

**Guido Pasquariello,
Presidente di Tecnopolis**

La separazione del mondo della ricerca e quello produttivo è forse un problema del passato. Le aziende sono consapevoli dell'importanza dell'innovazione per poter rimanere sul mercato. Il mondo scientifico e la ricerca diventano produzione mentre la produzione può essere *input* della ricerca.

Sono necessari luoghi di concentrazione anche fisica, delle attività di ricerca, delle aziende e delle imprese. È anche necessario credere a questo tipo di approccio.

In accordo con quanto detto dal Rettore è importantissimo puntare sulla creatività giovanile, magari con *spin off* giovanili che possano dare una risposta sia al problema della fuga dei cervelli che a quello della attrazione e della creazione di nuove imprese. Il quadro internazionale è caratterizzato da colossi nati dalle idee giovanili, come Google, ma non bisogna scordare che lo stesso Google è stato finanziato con 15.000.000 di dollari sulla base di un algoritmo di ricerca markoviano. Le idee vanno anche supportate.

**Antonio Dell'Aquila,
Politecnico di Bari**

Non c'è innovazione senza ricerca, e la ricerca si fa nelle imprese, al CNR, all'ENEA ma anche nelle università. Quest'ultima è di ottima qualità, come anche dimostrato dalla accettazione da parte del mondo internazionale.

Manca una sinergia tra ricerca nell'università e mondo dell'impresa. In alcuni casi si verificano delle situazioni paradossali nelle quali molte delle nostre ricerche sono vendute in nord Italia o all'estero, mentre le imprese locali comprano ricerche di università che non sono pugliesi. Purtroppo le imprese devono anche capire che la ricerca è un lavoro, e in quanto tale va pagato.

Ciò che manca, comunque, e che potrebbe essere parte degli obiettivi del piano strategico è la creazione di un luogo di incontro tra mondo della ricerca e impresa, assieme ad un "libro delle competenze" che possa aiutare le imprese a conoscere cosa viene fatto nelle università, e le università a sapere cosa è richiesto dalle imprese.

**Giovanni Sylos Labini,
Planetek Italia**

Esiste forse un deficit di territorialità delle nostre università.

Nel *framework* dei programmi di ricerca europei, sviluppare piattaforme di incontro con tutti gli attori del territorio potrebbe essere uno dei *building block* del piano strategico.

Sui programmi europei la cosa importante non è importante fare alleanze locali ma contare le reti internazionali, e i contatti le università e con le amministrazioni locali.

Gli *spin-off* che hanno successo sono quelli integrati con la catena del valore, sono quelli che portano dentro l'impresa gli elementi di innovazione. Questi non devono rappresentare un elemento di concorrenza sleale verso l'impresa.

Nel perimetro di un piano strategico per un'area metropolitana che vede una presenza così forte dell'università la ricerca fondamentale deve avere un ruolo essenziale; è infatti da che spesso derivano le innovazioni più importanti.

**Antonio Lopez,
Responsabile Sede di Bari CNR-IRSA**

In qualità di rappresentante italiano a Bruxelles della piattaforma tecnologica sulle acque e di coordinatore di 2 progetti europei con circa 25 milioni di euro di finanziamento e 47 partner internazionali, sente di dover smentire le affermazioni secondo cui la ricerca locale non è in grado di portare le proprie esperienze a livello europeo.

Non esiste interazione con le imprese e molto spesso, in seguito alla mancata risposta a livello locale, è più facile colloquiare e portare a livello internazionali imprese non locali.

Mancano delle procedure di integrazione, semplici. Ad esempio si potrebbero organizzare dei workshop periodici, delle giornate in cui le PMI che espongono il loro problemi davanti ad un pubblico formato dagli enti di ricerca, e viceversa. Definito uno strumento operativo semplice, basterà una fase di coordinamento ed anche lo sviluppo di una maggiore cultura di impresa.

**Francesco Torelli,
Politecnico di Bari**

In questo tipo di incontri emergono indubbiamente grandi difficoltà, una sofferenza del mondo della ricerca e di quello dell'impresa che vogliono raggiungere dei risultati, ma evidentemente non riescono.

Non esiste una maturazione di imprese e università, secondo l'esempio fornito dall'estero, che favorisca il ricambio tra università e azienda. L'accademico deve acquisire una mentalità imprenditoriale e l'imprenditore deve essere sensibilizzato nei confronti della ricerca. I tempi per questo tipo di trasformazione sono lunghi poiché si deve agire alla base del problema.

Una soluzione può essere trovata nella costituzione di spin-off universitari, al cui al centro gravitano attività di profilo medio-alto. In tali contesti devono essere inseriti tutti quei giovani che sono al margine del mondo della ricerca ma che, di fatto, ne costituiscono anche parte dell'ossatura. Uno spin-off di successo potrà creare una mentalità imprenditoriale e trasformarsi in una società di imprenditori, autonoma a tutti gli effetti (il Politecnico che partecipa agli spin-off al 10% si riserva di poterne uscire dopo 3 anni nel caso in cui non vengano raggiunti certi obiettivi).

Mancano degli spazi e il politecnico non ne ha. Si segnalano a tal proposito terreni in zona ASI che al momento non sono ancora utilizzati. Su questi terreni il PIT-2 possiede un diritto di prelazione. Forse, anche in queste stesse zone, si possono creare iniziative di altissimo profilo tecnico-scientifico, che vengano portate ad un livello internazionale ed europeo, facendo da contenitore per aziende non solo locali, ma anche nazionali ed estere. Queste iniziative hanno bisogno di forti investimenti strutturali focalizzati e non dei finanziamenti distribuiti ai tanti attori della ricerca.

**Gioacchino Carella,
CGIL FLC - Puglia**

È necessario conoscere l'orientamento regionale relativo ad innovazione e ricerca, perché da questo deriverà anche la natura dei finanziamenti, non solo per il Distretto della Meccatronica, per tutti i nascituri distretti come quello dell'energia o dell'ambiente.

Bisogna creare un luogo comune, aprendo i laboratori delle università alle imprese, ma questo non va fatto nei capannoni delle zone ASI o in un Campus dove non ci sono già più spazi per la

didattica e i laboratori sono relegati negli scantinati. In un contesto di pianificazione urbana dell'area metropolitana potrebbe essere rilocalizzato il campus in un contesto nuovo che veda l'inserimento dell'università, degli enti di ricerca, del CNR, eventualmente di Tecnopolis, e anche di quelle aziende che già lavorano a fianco della ricerca. A questo proposito si cita l'esperienza di Lecce, la cui università giova di questi nuovi spazi delocalizzati, in una dimensione a noi sconosciuta, fatta anche di cultura delle PMI e delle idee.

In tal senso, le amministrazioni comunali dell'area metropolitana si dovrebbero attivare, anche per mezzo del piano strategico, per creare delle infrastrutture per le PMI, per il CNR e per i laboratori dell'università.

**Valeria Ciocchetti,
Tecnoacciai – MaTech Point Bari**

Porta l'esperienza di MaTech Point, uno sportello nel quale è contenuto un database con informazioni su tutti i materiali innovativi a disposizione per le imprese e per l'innovazione. Lo sportello nasce come una cellula del Parco Scientifico di Padova che realizza solitamente le prove necessarie per inserire questi nuovi materiali nei prodotti delle aziende.

Questo tipo di iniziativa può essere positiva per tutte quelle PMI che vogliono innovare i propri prodotti e che non hanno fondi per innovarsi e non si possono permettere i costi dell'università. Una volta scelto il tipo di materiale su cui fare delle ricerche, il ricercatore può essere chiamato a fare delle prove per testare il nuovo materiale relativamente alle esigenze di prodotto.

**Galeta,
ARTI**

Sono state presentate le iniziative dell'ARTI, orientate alla diffusione della cultura dell'innovazione, all'elaborazione della conoscenza anche mappando le conoscenze dell'esistente, al rafforzamento degli attori del mondo dell'innovazione.

Tra i progetti in corso si segnala la rete regionale degli ILO, che servirà a mettere in comunicazione la ricerca universitaria con le imprese, facendole collaborare anche nelle procedure di brevetto. Infine gli studi di filiera, tra cui si segnala quello già concluso sul Distretto della Meccatronica e i nuovi studi su rinnovabile, biotech, agroalimentare ed altro.

**Elda Perlino,
CNR**

L'ottimismo di chi ha ottenuto ottimi risultati riuscendo a stare alla stessa scrivania delle imprese non trova riscontro con il pessimismo che serpeggia lì dove non c'è conoscenza degli ambiti o non c'è una conoscenza profonda del sistema della ricerca. Non esiste una differenza tra ricerca fondamentale e ricerca applicata, al più esiste una ricerca dei fondi che porta alla sviluppo di ricerca che possa avere delle applicazioni immediate.

Esistono molti sportelli, consorzi, siti internet che servono a mettere in contatto questi due mondi, ma forse è meglio ritornare alla immediatezza fisica dell'incontro. Soluzioni semplici per mettere a sistema le proprie conoscenze o esigenze, favorendo anche un nuovo approccio culturale che si possa basare sulla maggiore attrattività del mondo della ricerca.

Anche l'organizzazione di stage formativi nell'impresa possono far sì da creare nuovi modelli in cui la ricerca e lo sviluppo stiano insieme nello stesso percorso formativo. Il piano strategico potrà farsi interlocutore tra le istituzioni e tutte le altre realtà imprenditoriali per creare queste occasioni, con anche un luogo fisico di incontro o della ricerca (v. aggregazione del CNR).

**Rosa Capozzi,
CNR**

Nella esperienza personale i rapporti con il mondo industriale non sono stati molto positivi, soprattutto lì dove è stata mostrata troppa attenzione alle questioni del ritorno economico e del profitto. Molto spesso le imprese vogliono utilizzare i finanziamenti per pagarsi le vecchie attività e non per pagare le nuove.

Forse la globalizzazione e il conseguente rischio di chiusura per chi non trova la forza di competere darà una spinta alle PMI per rivolgersi con la giusta attitudine al mondo della ricerca. Bisogna lavorare soprattutto sulle idee, e sulle idee innovative che possano portare i giovani a lavorare sui settori di avanguardia tecnologica.

**Gabriella Sestito,
Confindustria Bari**

Bisogna orientare la pianificazione strategica dell'area sulla questione della ricerca e dell'innovazione. Bisogna far emergere quelle che sono le conoscenze del mondo locale della ricerca. Il mondo industriale, dalla sua parte ha da offrire, oltre alla meccatronica, delle altre nicchie nel quale si potrà cercare lo sviluppo, come nel caso dell'industria elettromedicale.

**Filippo Notarnicola,
CNR**

Ricerca e innovazione non vanno collocati nella giornata dell'economia: la ricerca deve andare oltre l'economia, perché essa possiede interazioni che vanno ben oltre il campo della innovazione di prodotto e del trasferimento tecnologico all'impresa. Ci sono ricadute sociologiche, sui giovani, sull'ambiente, sulle scienze della vita che non vanno ignorate.

Si invita a rimodulare nel futuro questa scelta e a ridare una sua autonomia al tema della ricerca.

**Antonella D'Orazio,
Politecnico di Bari**

Bisogna puntare sulle eccellenze ma anche pensare che queste possano poi mettere a disposizione, anche gratuitamente, la propria esperienza alle PMI; anche in questo modo si potrà facilitarne la crescita.

Considerata l'esperienza nella creazione dei centri di competenza, c'è un segnale positivo nel fatto che tutti i partecipanti abbiano deciso di mettere in comune qualcosa, anche se i finanziamenti non erano rilevanti. Purtroppo il maggior numero di risposte è arrivato dalle università, dai centri di ricerca e da quelle poche aziende con cui sempre si collabora.

In qualità di coordinatore di corsi di dottorato di ricerca, si segnala che su 70 ragazzi che in 13 cicli sono diventati dottori di ricerca, una ventina sono entrati nell'università, 5 o 6 hanno avviato un'impresa propria in terra di bari. Dei rimanenti, pochissimi sono rimasti sul territorio, i più hanno trovato lavoro in altre regioni e all'estero. Bisogna capire come fare per rendere attraente il territorio per questi ragazzi, giacché non si possono offrire a dei dottori di ricerca co.co.co., formazione lavoro, stage o tirocini.

Bisogna reperire finanziamenti che vanno erogati in modi diversi, salvaguardiamo l'eccellenza, i finanziamenti potrebbero non essere a bando ma a sportello. In tal modo si potrà consentire di poter maturare le proposte di ricerca, senza dover affrettare i tempi per poter stare alle scadenze dei bandi per il finanziamento.

**Antonella Rinella,
Assessore alla Innovazione Comune di Bari**

Ci sono temi che hanno sicuramente bisogno di più di un unico forum per arrivare ad avere la visione futura. E' evidente lo stato di disagio proprio per la posizione che si ha all'interno del quadro attuale, ma è necessario l'ottimismo.

Quello del piano strategico è un processo che si apre, e non è arrivato il momento di fare sintesi. Il piano strategico continua e la sintesi nascerà dopo secondo una modalità di ascolto ancora più ampia.

Con alcuni centri di ricerca, in particolare il Politecnico, Il Comune di Bari si è orientato con un protocollo di intesa. Costruire un tale documento, in cui il Comune di Bari chiede una determinata attività di ricerca, non può essere realizzato in una sola ora o in un solo giorno, ma in seguito ad un lungo confronto, coinvolgendo una pluralità di soggetti.

Esiste la necessità di trovare una formula diversa di cooperazione (integrazione semantica, procedura concordata per lo scambio degli obiettivi, ricerca del modo migliore per rispondere ai bisogni), di entrare in sintonia, anche se questo porterà via del tempo. Si devono creare prodotti nuovi assieme al cliente, ed anche assieme all'amministrazione locale che dovrà essere sempre pronta a dialogare con "l'altro da sé".

Le imprese devono assumere una sensibilità per la ricerca – e l'università dovrebbero avere una mentalità imprenditoriale. Queste due cose devono avvenire insieme, contemporaneamente. Esiste una necessità di coordinamento, problema che possiamo risolvere assieme. Sarebbe importantissimo uno screening delle buone pratiche da portare su un tavolo, per poter provare a comparare in un incontro successivo le diverse esperienze. Le ricchezze delle esperienze già fatte possono portare verso una nuova buona pratica che possa avere tutti i punti di forza che ciascuno dei presenti ha identificato e perdere tutti i punti di debolezza.

Si conclude con la speranza che da questo forum ne possano nascere tanti altri nel futuro.

**Forum Metropolitan
Innovazione e Ricerca
Padiglione della Provincia di Bari
Fiera del Levante - Bari
19 settembre 2007**

Estrapolazione Interventi

Luigi Mangialardi,

Prorettore del Politecnico di Bari

- il Politecnico di Bari dovrebbe avere un forte coinvolgimento nella pianificazione strategica dell'area metropolitana di Bari
- l'importanza della nascita del Distretto della Meccatronica
- cooperazione tra università ed imprese

Antonio Logrieco,

CNR

- la politica dia la giusta spinta per arrivare alla aggregazione e alla costituzione di piattaforme
- la mancanza di un luogo fisico che non consente il raggiungimento di una identità

Gianni Sebastiano,

Confindustria Bari

- il sistema del sostegno pubblico alla ricerca può avere effetti negativi. Molto spesso si fa ricerca per ottenere dei finanziamenti e non basandosi effettivamente su delle idee
- imprese e ricerche sono molto deboli nel networking internazionale

Guido Pasquariello,

Presidente di Tecnopolis

- la separazione del mondo della ricerca e quello produttivo è forse un problema del passato
- puntare sulla creatività giovanile
- le idee vanno anche supportate con finanziamenti

Antonio Dell'Aquila,

Politecnico di Bari

- non c'è innovazione senza ricerca
- la ricerca è un lavoro, e in quanto tale va pagato
- creazione di un luogo di incontro tra mondo della ricerca e impresa
- creazione di un libro delle competenze

Giovanni Sylos Labini,

Planetek Italia

- sviluppare piattaforme di incontro con tutti gli attori del territorio potrebbe essere uno dei *building block* del piano strategico

Antonio Lopez,

Responsabile Sede di Bari CNR-IRSA

- mancano delle procedure di integrazione semplici
- organizzare dei workshop periodici

Francesco Torelli,

Politecnico di Bari

- l'accademico deve acquisire una mentalità imprenditoriale e l'imprenditore deve essere sensibilizzato nei confronti della ricerca
- costituzione di spin-off universitari

Gioacchino Carella,

CGIL FLC – Puglia

- conoscere l'orientamento regionale relativo ad innovazione e ricerca
- creare un luogo comune, aprendo i laboratori delle università alle imprese

Valeria Ciocchetti,

Tecnoacciai – MaTech Point Bari

- importante è l'esperienza di MaTech Point

Elda Perlino,

CNR

- l'organizzazione di stage formativi nell'impresa possono far sì da creare nuovi modelli in cui la ricerca e lo sviluppo stiano insieme nello stesso percorso formativo

Rosa Capozzi,

CNR

- lavorare soprattutto sulle idee

Gabriella Sestito,

Confindustria Bari

- Bisogna orientare la pianificazione strategica dell'area sulla questione della ricerca e dell'innovazione

Filippo Notarnicola,

CNR

- la ricerca deve andare oltre l'economia

Antonella D'Orazio,

Politecnico di Bari

- puntare sulle eccellenze
- rendere attraente il territorio

Antonella Rinella,

Assessore alla Innovazione Comune di Bari

- creare protocolli d'intesa con i centri di ricerca
- trovare una formula diversa di cooperazione

